



La Sezione Corazzieri celebra l'Unità d'Italia

La Conferenza storica sul Risorgimento con canti del Coro Polifonico e Fanfara del Quarto si è svolta venerdì 22 marzo alla caserma CC Palidoro

Nel Circolo della Caserma di Viale Tor di Quinto, l'Associazione Corazzieri ha voluto celebrare, venerdì 22 marzo, la ricorrenza dell'Unità d'Italia del 17 marzo 1861. L'evento ha avuto come protagonisti: il coro Polifonico Salvo d'Acquisto, la Fanfara del IV Reggimento a cavallo, diretta dal maresciallo Fabio Tassinari, il professor De Bonis come esperto storico, artistico e letterario. Davanti ad un folto uditorio, la voce narrante, morbida e decisa del professore, ha presentato il mondo del Risorgimento con fatti, avvenimenti, personaggi che comparivano nelle nostre menti e si susseguivano, creando lo spirito di quei tempi.

Il monumentale concetto di Risorgimento, in verità, non era stato vissuto, allora, da chi ha fatto la storia, come una meta. La realtà era il desiderio di affrancazione dal dominio austriaco a nord, dal regno del papato al centro, dai Borboni a sud. Il mondo bellissimo della principessa Sissi, era fatto di eleganza, cortesie, bellezze artistiche, pittoriche, ma il colosso del regno asburgico, per i patrioti di allora era duro crudele, insensibile, distruttivo, nonnon



non c'era pietà durante le battaglie per i piccoli tamburini di 10, 11 anni, ad esempio, che volutamente venivano uccisi per primi, anche se inoffensivi, per dimostrare la crudeltà austriaca e tenere con il pugno di ferro tutti sotto di sé. In quell'atmosfera cupa e devastante si ergeva sempre di più la volontà e il desiderio di libertà che si esprimeva nella musica di Verdi, ad esempio e nei canti simbolo e segno di quei tempi...E allora le meravigliose voci del coro accompagnate dalla Fanfara si alzavano e riempivano di sé le volte del salone, abbracciavano il pubblico, lo avvolgevano trascinandolo mentalmente in quello spirito e in quel mondo di allora.

Da "Va pensiero sull'ali dorate" del Nabucco a "O Signore dal tetto natio" dei Lombardi alla prima crociata, tutto l'uditorio è stato coinvolto dalle musiche e dai canti verdiani. "La bandiera tricolore" ha immerso i presenti nello spirito patriottico e la voce di De Bonis ha ripreso a raccontare l'anima garibaldina che ha spinto e organizzato gli uomini nella lotta per l'indipendenza, ricordando la figura femminile di Tonina Marinello, donna del popolo che con il marito ha combattuto da vero soldato con la camicia rossa e il coro con la voce della soprano ha presentato proprio la sua canzone. E' stato un viaggio nel passato che ha commosso, creato ricordi e forti emozioni. Il racconto di De Bonis sugli ultimi momenti di vita di Mameli, morto a soli 21 anni per le ferite riportate in battaglia fa riflettere. E' stato un eroe, è uscito dalla vita, ma è entrato nella storia. Le note della canzone degli Italiani cantata dal coro e da tutto il pubblico in piedi, ha concluso splendidamente un evento da ricordare.



La Redazione

17 marzo 2019: i Corazzieri in piazza del Quirinale

Nella ricorrenza della proclamazione del Regno d'Italia del 1861 i Corazzieri effettuano il Cambio della Guardia

“Questa giornata per me è stata particolarmente emozionante, come primo impegno ufficiale nel mio nuovo incarico, ma nello stesso tempo positiva e ricca di soddisfazioni.” Così ha esordito il Comandante del Reggimento Corazzieri al termine del cambio della guardia, avvenuto domenica 17 marzo sulla piazza del Quirinale. Come sempre è stato un successo, la precisione nei movimenti, le figure prestabilite, i cambi di fronte hanno fatto spettacolo davanti ad una folla che assisteva attenta e compiaciuta all’evento. La Fanfara del IV accompagnava come sempre, con le sue belle marce, le evoluzioni dei cavalieri, mentre il cagnolino mascotte girava e scodinzolava sicuro tra i cavalli. “ Il risultato di questo avvenimento è il lavoro di squadra di tutti” ha continuato con orgoglio e soddisfazione il colonnello Magrini, spiegando nel dettaglio come gli uomini



Il gruppo stendardi in uscita sulla piazza dall'ingresso principale del Quirinale sotto lo sguardo vigile del Comandante

hanno svolto doppi turni, si sono compensati in un equilibrio di squadra perfetto, che ha permesso di ottenere un valido risultato, anche con l'aiuto delle famiglie che hanno sopportato le difficoltà del servizio in modo ammirevole. Ha inoltre voluto sottolineare, che uno spettacolo di circa 15 minuti equivale a giorni e giorni di prove intense e difficili, alle quali gli uomini si sono sottoposti con impegno e mirabile abnegazione nello stile dei Corazzieri. La proclamazione del Regno d'Italia avvenuta in questo stesso giorno nel 1861, non poteva essere celebrata in modo migliore, soprattutto ricordata con riconoscenza verso coloro che combattendo per la libertà, hanno permesso di creare uno stato nuovo: la nostra Italia.

La Redazione

8 marzo festa della donna

Donne! Moltissimi autori e letterati hanno parlato delle donne, dicendo che sanno adeguarsi alle situazioni, sanno modificarsi, sanno accettare, sanno difendersi, capire. Alberto Moravia affermava che sono camaleonti e dove si posano prendono colore, ma non sono superficiali bensì determinate, decise e intuitive, la loro intuizione è molto più vicina alla verità della certezza di un uomo. Diderot era convinto che quando la donna scrive e se vuole lo sa fare, è come se intingesse la penna nell'arcobaleno e asciugasse la pagina con la polvere di stelle. Noi, dodici donne della Redazione dell'Eco, non abbiamo l'ambizione di arrivare alle stelle, ma in occasione dell'8 marzo abbiamo riflettuto. Per noi la festa è stata la soddisfazione di sapere che il nostro Eco ha un bel gruppo di lettori, che i nostri articoli sono seguiti e apprezzati. Il nostro impegno non vuole essere altro che un supporto all'Associazione, per una maggiore e più ampia comunicazione delle notizie e degli eventi. Madre Teresa di Calcutta stimava le donne e diceva loro : “Tenete sempre presente che la pelle fa le

rughe, i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni, ma il vostro spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno. Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza, dietro ogni successo c'è un'altra meta. Fino a quando siete vive sentitevi vive. Trasformate il giudizio degli altri in rispetto. Quando a causa degli anni non potrete più correre, so che camminerete veloci, poi più lente, ma so che non vi fermerete mai, voi siete la vite che sa dare frutto!”

La Redazione



Il massacro di Malga Bala

Per ricordare l' eccidio del 25 marzo 1944 l'Associazione ha presenziato portando a Tarvisio il Medagliere dell'Arma

Fra i troppi eccidi dimenticati dell'ultima guerra, uno riveste particolare violenza, barbarica efferatezza, quello di Malga Bala. Il 25 marzo del '44 un distaccamento di "assassini" jugoslavi prese prigionieri 12 carabinieri e dopo una marcia estenuante, lunga, ritmata da continue percosse, li trascinò in un loro covo. Li torturarono, li lasciarono agonizzanti per due giorni, poi li uccisero. L'ultimo a subire il martirio fu il brigadiere, che appeso a testa in giù, dovette assistere alla tortura di tutti gli altri. Alla cerimonia era presente il medagliere dell'Arma portato da due soci Corazzieri, che si sono recati a Tarvisio per presenziare e assistere alla commossa



commemorazione di queste morti atroci. Non era possibile rimanere insensibili al richiamo degli eroi e alla condanna degli assassini. Rodolfo Damiani ha scritto una poesia sull'eccidio e leggendola vorremmo che ciascuno di noi dentro di sé riflettesse e meditasse sulle atrocità umane e sulla forte importanza dei valori. COLPEVOLI: Malga Bala abominio dell'uomo, che le fiere vince, lupo all'altro uomo/ Calvario di eroi al giuramento fedeli, Innocenti come Cristo, immolati.../...Malga Bala benedetta Terra, dal sangue d'eroi fecondata, seme di libertà/ Come l'ultima cena Dodici Apostoli tutti Cristo, nessuno è Giuda.../...Il Tricolore dei Martiri dal sangue benedetto garrisce nel cielo degli eroi.

La Redazione

Auguri di buon compleanno al Comandante del Reggimento

Alla fine del mese scorso il Colonnello Magrini, nuovo comandante del Reggimento Corazzieri, ha festeggiato alla Caserma "Sanfront" il suo compleanno. Una data importante perché solennizzava i cinquant'anni di vita trascorsi, di cui oltre la metà da militare. Naturalmente aveva accanto a sé i famigliari, ma ha voluto tutti dagli ufficiali ai sottufficiali, agli appuntati, ai corazzieri. Nell'occasione ha invitato il nostro Presidente e la Sezione a partecipare a questa ricorrenza, per condividere questo momento gioioso ed importante momento insieme. L'invito è stato accolto con estremo piacere e il generale Scarrone ha voluto offrire, a nome di tutti i soci, un omaggio al festeggiato, in segno di riconoscenza e buon augurio.

La Redazione



Il momento degli auguri e della foto di gruppo che sancisce un rapporto d'intesa

Il Museo storico dell'Arma dei Carabinieri

Un invito a visitare la mostra per tuffarsi nel passato e nella bellezza delle immagini



**La Locandina di
presentazione
dell'evento**

Il museo storico dell'Arma, dal 25/2/2019 al 5/5/2019, ha allestito una mostra dal titolo: "I Carabinieri nell'Arte". Sono state scelte con cura e molta attenzione venticinque opere prevalentemente pittoriche, ma compaiono anche sculture bronzee alcune individuate presso i reparti dell'Arma, altre invece da prestatori esterni altamente qualificati. Tra le opere esposte troviamo quelle di Giovanni Fattori, uno dei massimi esponenti dei macchiaioli. Vissuto negli anni del Risorgimento, predilige la pittura di storia d'ispirazione letteraria, una pittura lontana dalle forme accademiche e vicina ai temi della vita quotidiana, espressi attraverso forme essenziali rese con macchie di colore. La presenza del maestro toscano nell'esposizione deriva dal suo interesse per la figura del Carabiniere, che gli ispirò numerose opere, tanto da farlo considerare il pittore che lo ha maggiormente "dipinto". Tra le sue tele ricordiamo "Carabinieri a cavallo in Maremma" oppure "Carabinieri in ricognizione" dipinti dopo l'Unità italiana. Va ricordato anche il pittore Francesco Gonin la cui specializzazione furono i ritratti storici, i paesaggi e le scene di genere. Al museo è conservata una sua tela voluta dal re Carlo Alberto di Savoia per il sacrificio nel 1834 del carabiniere a cavallo Giovan Battista Scapaccino. E' un invito quindi il nostro a visitare questa mostra interessante, legata al nostro passato di cui riproduce anche i momenti che prepararono all'Unità.

La Redazione

La fiamma

Il simbolo che contraddistingue l'Arma dei Carabinieri

La fiamma è uno dei simboli per eccellenza che rendono riconoscibile l'Arma agli occhi della gente e nell'ambito delle altre Forze Armate. Il termine "fiamma" è in realtà improprio, perché si riferisce solo a un particolare dell'immagine raffigurata, che in realtà è una granata a mano, come quelle impiegate nei secoli diciassettesimo e diciottesimo. L'ordigno era costituito da una voluminosa pignatta metallica riempita di polvere da sparo, con un foro da cui sporgeva una corta miccia infiammata e con due manici che, altrettanti robusti e prestanti soldati, i granatieri, impugnavano per lanciare contro il nemico. Nell'emblema dei Carabinieri si vede in basso il contenitore tondo, a volte con i manici e la bocca sormontata da una grande fiamma. Il colore originario è l'argento, che diviene però oro nello stemma araldico del 1935 e sui copricapo dei marescialli e degli ufficiali. I Carabinieri Reali, nonostante l'avversione di Vittorio Emanuele I contro i Francesi, la mutuarono dalla Gendarmeria napoleonica come il resto dell'uniforme. Nel tempo la fiamma, inizialmente

stilizzata e dall'andamento verticale, divenne più voluminosa e mossata. Prevista dal regolamento per ufficiali, sottufficiali ed allievi diverrà e rimarrà il simbolo caratterizzante della divisa, che contraddistingue l'Arma dei Carabinieri.

La Redazione

